



9ª Giornata dell'Economia

LO SMALL BUSINESS ACT E GLI ALTRI STRUMENTI A SOSTEGNO DELLE PMI

Relatore:

Dott. Giuseppe CAPUANO

Ministero Sviluppo Economico

Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi

Dirigente Div. VIII - PMI e Artigianato

Economista

Ferrara, 6 maggio 2011

Numero di imprese per dimensione nell'UE-27 (2008)

	MICRO IMPRESE	PICCOLE IMPRESE	MEDIE IMPRESE	PMI	GRANDI IMPRESE	TOTALE
IMPRESE						
N.°	19.058.400	1.424.300	226.300	20.709.000	44.240	20.753.240
%	91,8	6,9	1,1	99,8	0,2	100,0
OCCUPATI						
N.°	39.630.000	27.652.000	22.665.000	89.947.000	43.414.000	133.361.000
%	27,9	20,7	17,0	67,4	32,6	100,0
OCCUPATI PER IMPRESA						
	2,1	19,4	100,3	4,3	1.006,1	6,4

Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT

Imprese per dimensione in Europa e Italia (in %, 2008)

DIMENSIONE IMPRESE	UE-27	ITALIA
MICRO IMPRESE (%)	91,8	94,6
PICCOLE IMPRESE (%)	6,9	4,8
MEDIE IMPRESE (%)	1,1	0,5
MPMI (%)	99,8	99,9
GRANDI IMPRESE (%)	0,2	0,1
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT



SMALL BUSINESS ACT

Le PMI europee



- **Gruppo I : Paesi a tradizione di medio/grandi imprese o paesi europei Nord-Occidentali**
 - tra i quali l'Austria, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Benelux e Danimarca, dove la quota di grandi imprese sul totale supera la media europea (in Irlanda è pari al 15,9%)
- **Gruppo II: Paesi a tradizione di micro - piccola impresa e di diffusione di impresa sul territorio o paesi europei mediterranei e scandinavi**
 - Francia, Italia, Spagna Portogallo, Grecia, Cipro, Svezia e Finlandia. Italia e Francia hanno una importante presenza di imprese artigiane (rispettivamente il 27% e il 23% delle imprese artigiane europee)
 - **L'Emilia-Romagna**, per le sue caratteristiche, si colloca nella "fascia media" del secondo gruppo
- **Gruppo III: Paesi dell'Europa dell'Est o di nuova adesione, che hanno una tradizione di pianificazione centralizzata**
 - si individuano due sottogruppi: il primo a vocazione di piccola-media impresa (ad es. Polonia, Ungheria e Slovacchia); il secondo a vocazione di medio - grande impresa (ad es. Romania)

L'importanza delle MPMI in Europa

- **L'importanza economica e sociale delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) nelle economie dell'Europa a 27 è stata riconosciuta sia dai singoli Paesi membri che dalle Istituzioni comunitarie**
 - Passaggio nelle politiche di sostegno alle imprese da interventi “generalizzati” a politiche orientate verso il sostegno alla ricerca, sviluppo e innovazione ed alla fornitura di servizi reali alle imprese (obiettivi di tipo orizzontale)
 - Approvazione della Carta europea per le piccole imprese da parte del Consiglio “Affari generali” in occasione del Consiglio europeo di Feira, il 19 e 20 giugno 2000
 - Pubblicazione dello *Small Business Act* (SBA) nel giugno 2008 da parte della Commissione europea
 - Il 4 maggio 2010 in Italia, tra i primi Paesi europei, è stata approvata la **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sullo *Small Business Act***
 - Costituzione presso la Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi del “**Tavolo Permanente PMI**” istituito con DM nel marzo 2010, a cui partecipano Associazioni di imprese, Enti locali, Unioncamere, etc.

Il nuovo approccio della Direttiva SBA

- La Direttiva rappresenta il punto di riferimento per una **nuova politica per le MPMI italiane**
- Lo SBA delinea una nuova “politica produttiva”, complementare e non concorrenziale alla politica industriale, attenta alle esigenze delle imprese di più piccole dimensioni
- Tre i principi ispiratori: a) attenzione alle diversità dimensionali; b) alle fasi del ciclo di vita dell’impresa; c) al territorio
- La Direttiva in attuazione dello SBA dà priorità al perseguimento del miglioramento della produttività delle piccole imprese (approccio qualitativo-relazionale) e solo come *second best* alla loro crescita dimensionale (approccio statistico-quantitativo)
- L’attuazione dello SBA ha rappresentato una importante integrazione dal lato dell’offerta delle politiche keynesiane

Linee di intervento della Direttiva SBA

- Credito, tempi di pagamento, usura e capitalizzazione delle imprese**
- Strumenti per la crescita dimensionale, l'aggregazione, la trasmissione di impresa**
- Strumenti ed azioni per la crisi di impresa**
- Politiche per l'innovazione, l'energia e la sostenibilità ambientale**
- Politiche e strumenti per l'internazionalizzazione**
- Semplificazione e raccordo tra i livelli di governo nei confronti delle imprese**

Il possibile impatto economico dello SBA

- Lo Small Business Act potrà avere un **positivo impatto** su circa 5 milioni di micro e piccole imprese italiane attive (fonte: Infocamere)
- Supporto alle circa 50mila piccole imprese di “*Middle class*” o piccole imprese di “fascia alta”
- L’attuazione dello SBA nel triennio 2010-2012 potrebbe avere un impatto aggiuntivo sulla crescita del PIL di circa l’1% , di cui circa lo 0,3% al Sud e contribuire alla creazione di circa 50mila nuovi posti di lavoro
- Grazie all'effetto “moltiplicatore” si potrebbe ridurre il gap di crescita con gli altri Paesi europei e ridurre gli squilibri Nord-Sud

- Il 23 febbraio 2011 la Commissione Ue ha elaborato un **Documento di Revisione dello SBA**, cui l'Italia ha dato un importante contributo
- Sono stati recepiti dal **documento di proposta avanzato dal Ministero dello Sviluppo Economico** e predisposto in stretta collaborazione con il Tavolo permanente PMI, i seguenti aspetti strategici per le PMI:
 - **Necessità di diffondere la “cultura della rete” presso le piccole imprese e le imprese artigiane**, anche tramite la previsione di un “Contratto di Rete Europeo” sul modello italiano che possa favorire le relazioni tra le PMI dell'Unione europea
 - **Favorire la diffusione del *venture capital* nelle piccole imprese di “*Middle class*”, agevolando l'incontro tra domanda e offerta di capitali**
 - **Regionalizzazione dello SBA**, al fine di tener conto delle diverse realtà economiche e territoriali (ad oggi alcune regioni italiane hanno già dato avvio all'attuazione dello SBA regionale, come ad es. il Lazio, la Liguria e la Lombardia)

Alcuni punti strategici della Direttiva SBA

Semplificazione amministrativa

Comunicazione Unica (al marzo 2011 sono circa 3milioni le pratiche inviate on line)

SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività)

Sportello Unico Attività Produttive (al marzo 2011 sono circa 3000 i Comuni accreditati)

Agenzie per le imprese

Sostegno all'innovazione

Progetti di Innovazione Industriale (PII) hanno consentito di agevolare complessivamente per i tre bandi (Mobilità Sostenibile, Efficienza Energetica e Made in Italy) 232 progetti, presentati da 1745 imprese, di cui 1268 di piccole e medie dimensioni, 500 organismi di ricerca e università, per un totale di investimenti agevolati pari a quasi 2,2 miliardi di euro e per un ammontare totale di agevolazioni concesse pari a circa 851 milioni di euro;

Fondo rotativo per il sostegno alle imprese (FRI) è stato potenziato con uno stanziamento di 785 milioni di euro per i Contratti di innovazione tecnologica e industriale, di cui alla Legge n.46/1982 (FIT ricerca e sviluppo);

Dalla Legge Annuale per il 2010 allo Statuto delle imprese

- Per il 2010, il Ministero dello Sviluppo Economico, con il contributo del **“Tavolo Permanente PMI”** (istituito con D.M. del marzo 2010), ha avanzato una **proposta di Disegno di “Legge annuale”**
- Tale proposta è in parte confluita nel Disegno di Legge **“Norme per la tutela della libertà d’impresa. Statuto delle imprese”** (cd. Disegno di Legge Vignali), approvato lo scorso 15 marzo alla Camera dei Deputati e in discussione al Senato per l’approvazione definitiva

Le principali misure previste dallo Statuto delle imprese

- Una **riserva minima del 60%** degli incentivi garantita alle PMI (di cui almeno il 25% destinato alle micro e piccole imprese)
- **Riforma degli incentivi alle imprese:** semplificazione modalità e riduzione numero interventi e quote dedicate alle PMI
- Garante per le micro, piccole e medie imprese (“**Mister PMI**” già nominato nel febbraio 2011 – primo Paese Ue), con la funzione di monitorare l’attuazione dello SBA; valutare, in via preventiva e successiva, l’impatto della regolazione sulle MPMI; elaborare proposte finalizzate allo sviluppo del sistema delle MPMI; predisporre un Rapporto annuale da trasmettere al Governo sulle politiche e le specifiche misure da attuare
- **Misure di tutela delle PMI** contro i ritardi nei pagamenti della PA
- Maggiori poteri all’**Autorità Antitrust** per comportamenti illeciti delle grandi imprese e della PA nei rapporti commerciali con le piccole imprese

Il Contratto di rete: la normativa di riferimento

- **Legge 33/2009**: introduce il Contratto di rete
- **Decreto-legge n. 78/2010**, convertito in Legge n. 122/2010: attribuisce alle imprese appartenenti alla rete vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari, nonché la possibilità di stipulare convenzioni con l'ABI
- **Gennaio 2011**: “via libera” dell'Unione Europea che considera il contratto di rete una misura di carattere generale e non un Aiuto di Stato
- **Decreto MEF febbraio 2011**: individua i requisiti degli organismi che devono asseverare il Programma comune di rete per fruire degli incentivi fiscali
- **Decreto MEF aprile 2011**: dà il definitivo avvio alle misure di agevolazioni fiscali e finanziarie

Il Contratto di rete: le agevolazioni previste

- Le agevolazioni fiscali prevedono che gli utili destinati al progetto di rete non concorrano a formare il reddito d'impresa. Il tetto di questo vantaggio fiscale per ogni azienda è di 1 milione di euro
- Sono previste inoltre risorse finanziarie pari a 48 milioni di euro (20 per il 2011, 14 rispettivamente per il 2012 e per il 2013)

Il Contratto di rete: come rispondono le imprese

- Ad oggi i Contratti di rete sono **50** e coinvolgono circa 283 imprese, 50 province e 16 regioni
- In Emilia-Romagna sono stati stipulati **11 contratti** (tra gli altri nei settori dell'automotive, farmaceutico, meccanica, risparmio energetico, nei servizi all'impresa) e coinvolgono circa 74 imprese

Misure per favorire i rapporti tra banche e imprese

- Potenziamento del **Fondo centrale di Garanzia per le PMI** attraverso l'assegnazione di circa 2 miliardi di euro di risorse aggiuntive fino al 2012, l'innalzamento dell'importo massimo garantito da 500 mila euro a 1,5 milioni di euro e l'estensione ai settori delle imprese artigiane, trasporto e cooperative e ad aziende con tensioni finanziarie giudicate temporanee
- Il successo di tale strumento è testimoniato dal significativo numero di domande accolte, in meno di due anni, pari a circa 75.000 (dato dicembre 2010), con circa 15 miliardi di investimenti garantiti

Misure per favorire i rapporti tra banche e imprese

- Stipula dell'Accordo per il credito alle PMI tra ABI, Confindustria e MEF; l'accordo rinnova e amplia la precedente intesa dell'agosto 2009, passando dalla fase di gestione dell'emergenza della crisi ad un orizzonte di medio-lungo periodo (ad oggi sono almeno 130 le banche che hanno aderito all'intesa)
- Esso si fonda su 4 pilastri:
 - 1) una **proroga di 6 mesi della sospensione** dei debiti;
 - 2) un **allungamento delle scadenze del debito**;
 - 3) una **copertura del rischio tassi** con strumenti di gestione del rischio semplici e trasparenti;
 - 4) **finanziamenti alle imprese costituite in forma di società di capitali** che decidono di avviare un processo di rafforzamento patrimoniale

Misure per favorire i rapporti tra banche e imprese

- Avvio dal 2009 delle attività del **Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito**

Obiettivi

- ✓ Lotta alla povertà estrema
- ✓ Lotta all'esclusione finanziaria, favorendo l'accesso al credito da parte di categorie sociali svantaggiate
- ✓ Favorire la nascita e lo sviluppo di microimprese
- ✓ Promozione di una cultura del microcredito per diffondere una "microfinanza italiana d'eccellenza"

Attività

- ✓ Networking per rafforzare i legami tra operatori, profit e non profit, ed istituzioni del settore
- ✓ Ricerca, raccolta ed analisi dati
- ✓ Promozione legislativa in materia microfinanziaria
- ✓ Iniziative di formazione e diffusione della cultura microfinanziaria

Misure per favorire l'utilizzo del Venture Capital

- Al fine di supportare gli investimenti delle imprese in aree strategiche, è stato istituito nel 2004 il **Fondo Unico di Venture Capital**, il cui intervento si aggiunge alla normale quota di partecipazione della SIMEST all'iniziativa effettuata sulla base della Legge n. 100/90
- Il Comitato di indirizzo e rendicontazione del Fondo ha approvato, lo scorso marzo, la differenziazione del tasso minimo per le PMI (costo di remunerazione del Fondo) rispetto a quello praticato per le grandi imprese, in attuazione di quanto previsto dai principi della Direttiva sullo SBA

Misure per favorire l'utilizzo del Venture Capital

- Stipula nell'aprile 2010 dell'**Accordo di Collaborazione tra MSE e l'AIFI** finalizzato a promuovere incontri formativi/informativi sul territorio in materia di *venture capital*
- Ad oggi sono stati organizzati **tre seminari** (Napoli, Reggio Calabria-Messina e Bologna) in collaborazione con AIFI, ABI, Borsa Italiana e Unioncamere
- In seguito agli incontri è emersa la proposta di creare una rete territoriale di "**Equity Angels**" costituita soprattutto da commercialisti che, una volta formati, possano costituire un punto di riferimento importante per avviare le imprese all'utilizzo di strumenti finanziari alternativi al sistema bancario

Tavolo Permanente PMI - Gruppi di lavoro

- Nella riunione del Tavolo Permanente PMI del 3 febbraio 2011, è emersa la proposta di **approfondire alcune tematiche ritenute “prioritarie” per le PMI** attraverso la costituzione di specifici **gruppi di lavoro**
- I gruppi hanno il compito di istruire e predisporre dossier da presentare al Tavolo “plenario” per le seguenti tematiche:
 - 1) Credito, assicurazioni, finanza e agevolazioni di impresa
 - 2) Appalti pubblici
 - 3) Trasferimento e Successione di impresa
 - 4) Cooperazione, Aggregazioni, Distretti e Reti di impresa
 - 5) Internazionalizzazione
 - 6) Innovazione
 - 7) Indicatori statistici
 - 8) Rapporti tra mondo imprenditoriale e Pubblica Amministrazione

Il “**Gruppo di Lavoro Finanza**”, riunitosi lo scorso 14 aprile, ha affrontato e discusso le seguenti **proposte MSE**:

- Ø Adozione del “**rating di rete**” quale indicatore di affidabilità nella concessione del credito bancario
- Ø **Diffusione dell’attuale azione pilota** promozionale/formativa sulle modalità di accesso al venture capital, anche grazie all’attivazione ed organizzazione della rete degli “*Equity Angels*”
- Ø **Coordinamento delle attività di microcredito** con quelle avviate dagli Enti locali (su 106 iniziative, circa 30 sono di Enti locali)
- Ø **Coordinamento delle attività dei Fondi regionali di *venture capital*** (ad oggi sono stati attivati 12 Fondi da parte di 8 regioni tra cui l’Emilia-Romagna) con quella svolta a livello centrale



.....alcune indicazioni dall'esperienza SBA



Si propone uno **SBA Regionale per l'Emilia-Romagna** e la **nomina di "MISTER PMI" regionale**

Gli interventi di policy dovrebbero modularsi a seconda delle diverse fasi di vita dell'impresa, ognuna delle quali con differenti esigenze:

1. La **fase progettuale**, in cui viene sviluppata l'idea del business
2. La **fase di partenza** nella quale l'impresa muove i primi passi ed effettua i primi investimenti
3. La **fase di sviluppo e di espansione**, in cui vengono realizzati investimenti aggiuntivi finalizzati alla crescita dimensionale dell'impresa
4. La **fase matura**, in cui possono essere necessari interventi di riorganizzazione

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Per ulteriori informazioni:

giuseppe.capuano@sviluppoeconomico.gov.it

www.sviluppoeconomico.gov.it